

la verità sia conosciuta dal paese), il trattato di pace.

Evidentemente di qui a pochi giorni sarà firmato un trattato che unisce al Regno d'Italia alcune delle terre redente. Crede il Governo che le elezioni si debbano fare senza che quelle terre, già legalmente unite all'Italia, facciano anch'esse insieme a noi le loro elezioni? (*Approvazioni*).

Possiamo noi fare le elezioni generali, ed escluderne quelle popolazioni che già per trattati firmati nel momento delle elezioni si troveranno unite all'Italia? Certo non voglio in questo momento prevenire le discussioni sui trattati e sulla nostra politica estera; ma a me pare che non possiamo, ove siano firmati legalmente trattati di pace che ci attribuiscono delle terre, impedire che insieme a noi votino le popolazioni delle terre medesime. In questo senso ho presentato un articolo aggiuntivo.

Nel 1866 si chiuse la legislatura, malgrado avesse brevissima vita, e si indissero le elezioni generali, per fare che contemporaneamente votassero gli elettori del Regno d'Italia e quelli delle provincie venete che al Regno d'Italia si univano. Nel 1870 si fecero le elezioni generali subito, perchè insieme ai rappresentanti dell'antico Regno d'Italia votassero quelli delle provincie romane. Perchè ora non dovremmo fare le elezioni colle popolazioni delle nuove terre redente?

Ricordo che, sia nel Veneto, sia nelle provincie romane, i decreti i quali fissavano l'unione all'Italia di quei nuovi territori, obbligavano in cinque o dieci giorni di compilare le liste elettorali, e quelle erano regioni non ancora abituate al voto pubblico; mentre ora si tratta di paesi che hanno già le liste (sia pure fatte con criteri diversi), che hanno anagrafe, registri in regola, e via dicendo. È facile preparare le liste, tanto più che a suffragio universale, non occorre far molto lavoro di cernita. Io perciò caldamente prego la Camera di volere approvare l'articolo che ho proposto, per cui nelle terre le quali nel momento delle elezioni generali saranno da trattati firmati unite all'Italia, avvengano le elezioni contemporaneamente a noi.

E mi conforta il leggere nell'ottima relazione dell'onorevole Micheli che lo scrutinio di lista con la rappresentanza proporzionale fu studiato e voluto anche nelle terre trentine, e che nel 1913 una Commissione composta da Cesare Battisti per i socialisti, De Gasperi per i clericali, Tambosi per i liberali, studiò e propose lo scru-

tinio di lista con la proporzionale, ed il sistema venne applicato nel 1914 e fece buona prova anche nel Trentino.

Alla vigilia di introdurre la riforma in Italia è di felice auspicio, o signori, la parte che ebbe il martire trentino in questa riforma.

Certo noi lasciamo con dolore, o almeno con viva intensa emozione, il collegio uninominale. Noi salutiamo, specialmente quelli che hanno l'onore di sedere qui da diversi anni, che sono vecchi in quest'Aula, salutiamo con animo commosso i vecchi e fedeli elettori, che ci hanno accompagnato con i loro suffragi. Consentite a me che io saluti adesso i cari e fedeli elettori del mio forte collegio di Atesa, che mi hanno per 22 anni onorato del loro affetto e della loro stima. Non mi stacco da essi senza dolore. Ma il proposito di contribuire a compiere un'opera di grande giustizia politica, di contribuire a dare istituzioni che siano consone a questa Italia nuova e grande, la quale le chiede come conseguenza della vittoria ottenuta, mi ha reso partigiano della riforma.

Si sta avverando, o signori, la profezia di Giuseppe Mazzini: « Tu sorgerai, o mia patria: grande nel mondo come il sole sulle tue Alpi, santa del tuo lungo martirio, bella del duplice tuo passato e dell'infinito avvenire ».

Onorevoli colleghi, i nostri combattenti, compiendo mirabilmente il dover loro, hanno reso forte l'Italia e sicura di sè, e le hanno reso più bello l'avvenire: noi legislatori compiamo il dover nostro, non lasciamoci vincere da personali interessi politici, non dagli interessi del partito al quale apparteniamo, facciamo opera consona alle necessità del momento, diamo all'Italia nostra istituti ispirati ad un ideale di giustizia assoluta. Saremo così degni dei figli nostri. (*Benissimo! Bravo! — Applausi — Molte congratulazioni*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Camerini, il quale ha presentato il seguente ordine del giorno:

« La Camera,

considerato che condizione essenziale della riforma elettorale pel raggiungimento dei fini cui essa tende, sia la maggiore larghezza possibile della circoscrizione, la quale abbia altresì una compagine organica; delibera: che i colleghi sieno costituiti da regioni od in ogni caso in modo che vi si eleggano almeno 15 deputati, e passa alla discussione degli articoli ».